



Newsletter

Aprile 2008

Speciale Global Day for Darfur

Hassan, bambino come tanti

Cinque anni fa nasceva Hassan un bambino come tanti, in Darfur. Grandi occhi neri che scrutano la notte che l'ha partorito.

Hassan è un Fur, una delle più grandi etnie del Darfur, ma è anche un Sudanese. Come i bambini nati a Karthoum, la capitale del Paese, così distante dal suo piccolo villaggio vicino a El-Fasher, si affaccia curioso sul suo angolo di mondo e, apparentemente, con gli stessi diritti. Ma mentre il primo avrà davanti a sé la possibilità di crescere in una città sempre più ricca, in cui gli investimenti stranieri, soprattutto cinesi, aprono sempre più strade solcate da grossi SUV e si innalzano ai lati

**GLOBAL DAY FOR DARFUR
ROMA 2008**



STOP!

**BAMBINI SOTTO
ATTACCO**

WWW.ITALIANBLOGSFORDARFUR.IT

nuovi edifici e alberghi di lusso, Hassan trascorrerà i prossimi suoi anni in un campo profughi, per sfuggire alla morte certa. La sua colpa è essere un Fur, un abitante del Darfur. Le sue origini africane lo marchiavano sin dalla sua nascita e lo condannano alla morte o alla fuga dai janjaweed, le milizie arabe a cavallo finanziate dal governo sudanese, e dai bombardamenti aerei.

Questo aprile moltissimi dei tre milioni di bambini in Darfur hanno raggiunto il loro quinto anno senza mai conoscere la pace. Cinque lunghi anni in cui la comunità internazionale ha fallito nel rispondere adeguatamente alla crisi in corso.

Molti di essi sono stati traumatizzati da quanto hanno visto. La Human Rights Watch ha mostrato al mondo numerosi disegni dei bambini di un campo profughi del Darfur, nei quali i colori, il tratto, le figure umane esangui non danno spazio alla gioia e alla speranza: il clima di paura, insicurezza, e l'aumento della violenza domestica, compromettono la loro sicurezza, e soprattutto il loro futuro. I bambini che vivono fuori dai campi profughi vivono in costante attesa di un probabile attacco al loro villaggio, senza ricevere assistenza sanitaria e istruzione. Moltissimi vengono ridotti in schiavitù, come soldati bambino o come schiavi sessuali.



I rapporti ufficiali delle ONG impegnate in Darfur parlano chiaro: l'Unicef parla di oltre un milione di bambini non raggiunto dagli aiuti umanitari e Save The Children fissa ad almeno 650.000 la quota sconcertante di bambini in età scolare che non ricevono istruzione. Solo nelle ultime settimane di febbraio, in cui si sono registrati pesantissimi attacchi dell'esercito sudanese nel Darfur occidentale, centinaia di bambini tra i dodici e i diciotto anni sono scomparsi senza lasciare traccia alcuna.

Anche il nuovo rapporto dell'ONU non lascia spazio alle speranze: il 16,1% di bambini del Darfur sono malnutriti, contro il 12,9 % dell'anno scorso. Tra i 6 e i 29 mesi di età e nel Nord Darfur, i casi peggiori di malnutrizione. Il dossier ha confrontato i dati provenienti dai

campi profughi, dove sono costretti a vivere oltre due milioni di persone, e dalle aree colpite dalla guerra.

La nuova edizione del Global Day for Darfur ha avuto come tema centrale proprio i bambini. Dopo un workshop di preparazione organizzato alla Facoltà di Scienze Politiche all'Università ROMATRE, il 9 Aprile, in collaborazione con l'associazione studentesca Meltin' Pot, e la presentazione alla stampa l'11 aprile, la Giornata Mondiale per il Darfur è stata celebrata il 12 aprile, al Colosseo, con un giorno di anticipo rispetto al resto del mondo per la concomitanza delle elezioni politiche nel nostro Paese. In avvio della manifestazione è stato proiettato il video-messaggio del testimonial d'eccezione George Clooney e di seguito il live del concerto di Niccolò Fabi per il Darfur a Khartoum.



Il Global Day for Darfur 2008

Italians For Darfur con Articolo 21 e Amnesty International, Associazione rifugiati del Darfur, Ugei e Bené Berith Giovani, hanno ricordato l'emergenza che vive la popolazione darfuriana e, in particolare, hanno puntato l'attenzione sul dramma che colpisce i bambini, vittime principali del conflitto. Per l'occasione è stata allestita una mostra di disegni realizzati dai piccoli rifugiati nei campi profughi che testimoniano come i loro occhi vedono la guerra.

La Corte penale internazionale lo scorso novembre, dopo aver visionato 500 composizioni dei bambini che hanno trovato accoglienza nel vicino Ciad (raccolte dall'associazione Waging Peace) ha annunciato che hanno valore di prova nel procedimento per crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Darfur durante i cinque anni di conflitto. I disegni mostrano attacchi

che colpiscono civili e bambini, case date alle fiamme in villaggi distrutti, decapitazioni, corpi senza vita in pozze di sangue, donne incatenate tra loro per essere trascinate via e fosse comuni. Molti degli autori di queste opere non hanno più padri o fratelli, rimasti uccisi in Darfur. Nei disegni si vedono anche elicotteri con mitragliatrici, carri armati con la bandiera sudanese, militari in divisa affiancati dai miliziani Janjaweed a bordo di

veicoli dotati di mitragliatrici. Gli aggressori sono sempre ritratti con la pelle chiara, mentre le vittime hanno la pelle scura. Per denunciare la 'distruzione' dell'infanzia in Darfur, l'edizione del Global Day del 2008 è dedicata proprio ai bambini. Ogni giorno 75 di essi si spengono per la di fame.

“In Darfur si continua a morire – sottolinea Antonella Napoli, presidente di Italians for Darfur - e le azioni dell'Onu risultano essere



sempre poco efficaci. La risoluzione 1769 che nel luglio 2007 è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, una sorta di 'road map' sudanese che di fatto però non sancisce il disarmo dei ribelli e il cessate il fuoco definitivo, non riesce ad essere attuata a pieno. Troppo distanti le posizioni e gli interessi dei membri del Consiglio permanente: da una parte chi difende il governo del Sudan, considerato ispiratore delle violenze nei confronti dei darfuriani, dall'altra quei paesi che aspirano a mettere le mani sul greggio sudanese. Nel mezzo il Darfur. Un paese poverissimo dove si continua a morire per un mare di petrolio. E' per questo che serve una

pressante ed efficace mobilitazione mondiale".
 "E' importante che vi sia la mobilitazione del mondo della cultura e dell'espressione internazionale su questioni come il Darfur - affermano Giorgio Santelli e Stefano Corradino, direttori di Articolo 21e - su tutte le vicende che riguardano la difesa dei diritti umani del mondo. Ed è importante che grandi personaggi, come Gorge Clooney, siano in prima fila nella mobilitazione complessiva, come quella del Darfur organizzata, in Italia, da Italians for Darfur insieme ad Articolo 21. Noi continueremo a farci promotori come associazione, grazie ai tanti nostri iscritti appartenenti al mondo del cinema, del teatro, della cultura

ra e del giornalismo, per la nascita di una grande rete internazionale di "artisti per i diritti umani" affinché nei loro spettacoli, nei loro concerti, nel loro rapporto artistico con la gente, vi sia sempre spazio per una parola, per un atto anche simbolico, a difesa dei diritti umani nel mondo. Oggi per il Darfur ma anche per il Tibet e per le tante aree del mondo dove la libertà viene calpesta, negata, offesa".

"Maggiore attenzione deve essere prestata ai minori vittime del conflitto nel Darfur - ha dichiarato Gabriele Eminente, direttore della Sezione Italiana di Amnesty International - "Tutte le parti in conflitto devono fermare immediatamente gli attacchi contro i civili; gli stati membri delle Nazioni Unite e dell'Unione africana devono garantire il completo dispiegamento della missione UNAMID e dotare la missione di risorse adeguate; devono inoltre assicurare l'effettiva protezione di tutti i civili e in particolar modo dei bambini".

"Noi, nipoti dei sopravvissuti e custodi della memoria - sottolinea Daniele Nahum, Presidente dell'Unione Gio-



vani Ebrei d'Italia - abbiamo il compito di svegliare la coscienza e l'opinione pubblica affinché un altro genocidio non passi nell'indifferenza collettiva come è successo sessanta anni fa. Dal 2003 in Darfur, come riconosciuto formalmente dalla comunità internazionale, è in atto uno sterminio di massa. Per questo, ci appelliamo alle Istituzioni ed alle forze politiche del nostro Paese, affinché adottino dei provvedimenti immediati nell'ambito del diritto internazionale umanitario per fermare questo massacro".

Uno di questi è l'arresto di Ahmad Harun, un ministro del governo sudanese, e Ali Kushayb, uno dei capi della milizia Janjaweed, condannati per crimini di guerra dal Tribunale Penale Internazionale. Italians for Darfur, in collaborazione con altre ONG e la Save Darfur Coalition, ti invita pertanto a firmare l'appello per la campagna internazionale "Wanted for War Crimes".

Il Global Day for Darfur nei media

IL TEMPO

RADIO VATICANA

IL MESSAGGERO

DIRE

CORRIERE DELLA SERA

QUOTIDIANO

LA7

LA REPUBBLICA

RADIO VATICANA

RADIO RADICALE

SKY TG24